

## PREMESSA<sup>1</sup>



*le fiamme rosse  
che noi portiamo  
simboleggiano il valore  
e la vittoria sapremo conquistare  
e la Storia di noi dovrà parlare!  
Siamo Carristi ! Tempra d'Eroi !  
Ferrea Mole, Ferreo Cuor.*

*Perché questo volume?*

*Perché è nelle motivazioni delle ricompense al Valor Militare che sono descritte e affermate le nostre belle Tradizioni. Cioè “quello” che siamo e “come” siamo. La nostra sostanza, e le nostre peculiari modalità d'azione.*

*La conoscenza delle nostre vicende ci spiega poi i tanti “perché” del nostro particolare modo d'essere.*

*Spesso se ne parla, di tradizioni, confondendole altrettanto spesso con le abitudini, che però mutano al mutare dei tempi, delle persone, dello stile di vita e talvolta delle convenienze. Le mode che si stemperano nella banale apparenza.*

*Le Tradizioni, quelle sostanziali, sono invece una difficile conquista scolpita nel marmo bianchissimo della Storia, sono ciò che resta nonostante tutto muti, si trasformi e spesso si perda.*

*Non possono cambiare, le Tradizioni, e con esse è impossibile giocare.*

<sup>1</sup> Nella fotografia, gentilmente concessa dalla famiglia Mirabella, Mogadiscio l'11 novembre 1936, il momento dell'inaugurazione del monumento dedicato ai primi dieci Carristi caduti e decorati al Valor Militare alla memoria, nei primi sei combattimenti affrontati dai reparti distaccati in Colonia dal Reggimento Carri Armati: HAMANLEI, 11 novembre 1935; ARERI, 2 gennaio 1936; UADI KORRAK, 15 aprile 1936; AGHEREMARIAM, 28 settembre 1936; SADÈ, 20 ottobre 1936; LENGHEI, 17 settembre 1936. Il Tenente Pasquale Mirabella (M.A.V.M. e M.B.V.M.) è il secondo ufficiale da destra (in uniforme bianca).

## **NOTA DI SERVIZIO PER IL LETTORE**

Il presente volume costituisce l'Albo d'Oro dei Carristi d'Italia. Il suo contenuto perfeziona e completa quello del volume *“Le Decorazioni al Valor Militare ai Carristi d'Italia”* (Presidenza Nazionale A.N.C.I., 1974) e del successivo inserto di aggiornamento sulle decorazioni accluso al volume *“I Carristi”* (Gabriele Camelo Editore, Roma 1977) con il quale, nella ricorrenza del 50° anniversario della costituzione del corpo, si era tentato di porre rimedio ad alcune dimenticanze e imprecisioni riscontrate negli elenchi del volume del 1974. La consultazione minuziosa della raccolta delle fonti documentali<sup>2</sup>, eseguita durante il lunghissimo periodo del coprifuoco sanitario del 2020-21 e agevolata dalla disponibilità dei mezzi informatici, ha permesso di arricchire gli elenchi già noti dei nostri decorati con ulteriori **720** motivazioni di ricompensa al Valor Militare, più un'ulteriore relativa a una Medaglia d'Oro al Valor civile (alla memoria).

L'edizione 2020 dell'Albo d'Oro dei Carristi rappresenta il logico compendio documentale alla 2ª edizione del volume intitolato *“Sulle Nostre Tracce”*<sup>3</sup> in cui si raccontano -con la maggior precisione possibile- le vicende organiche e belliche relative all'affermazione dei Carristi in seno all'Esercito Italiano e al ruolo propulsore che il corpo ebbe nel lungo e articolato processo per la meccanizzazione della Forza Armata. La formazione esaustiva del presente Albo d'Oro non avrebbe potuto infatti prescindere dall'accurata conoscenza della genesi organica di **tutti i reparti del corpo** dal 1919 in poi.

Si tratta di un vero e proprio tributo al valore dei Carristi, valore che supera i nomi dei titolari delle **2558** ricompense individuali al Valor Militare conferite agli appartenenti alla Specialità per fatti d'arme accaduti a partire dal 1° ottobre 1927 (giorno in cui il Reparto Carri Armati -costituitosi il 17 gennaio 1923- si trasformò nel Reggimento Carri Armati, unità capostipite della Specialità) per le vicende belliche (ma non solo) cui i Carristi parteciparono fino al 1945, vale a dire nei primi **18 anni** di vita della Specialità. In realtà, la lettura del volume consente di scoprire che i curatori hanno inserito la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia concessa al Capitano Orlando Lorenzini, Comandante della 1ª Squadriglia autoblindomitragliatrici della Tripolitania, reparto costituitosi in Libia nel 1926 contemporaneamente alla paritetica 2ª Squadriglia. Queste due squadriglie furono poi riunite del Gruppo Autoblindomitragliatrici della Cirenaica al comando dello stesso ufficiale, promosso Maggiore e da tale gruppo nel 1933 si originarono la 1ª Compagnia carri d'assalto “S”<sup>4</sup> e la paritetica 2ª Compagnia<sup>5</sup> che lasciarono la Libia per la Somalia il 27 dicembre 1934 e i cui equipaggi furono i protagonisti del celebre e controverso combattimento che ebbe luogo l'11 novembre 1935 ad Hamanlei, fatto d'arme tradizionalmente considerato il battesimo del fuoco della Specialità Carristi. Tra gli effettivi del Gruppo autoblindomitragliatrici della Cirenaica ve ne furono diversi che poi militarono nei reparti della Specialità meritando ulteriori ricompense (un nome per tutti: Oreste Fortuna). Dal punto di vista concettuale il citato reparto rappresenta lo spartiacque tra motorizzazione e meccanizzazione e al tempo stesso costituisce un'intersezione significativa tra i Carristi, la Fanteria in senso stretto e il Corpo automobilistico. Per tale motivo l'inserimento dell'importante ricompensa al citato Ufficiale<sup>6</sup> (titolare anche di MOVVM a.m., 3 MAVVM e 1 MBVM) è stato ritenuto opportuno per annodare simbolicamente il filo blu della nostra storia a quello rosso della storia della nostra Arma d'origine.

<sup>2</sup> La base documentale di consultazione e verifica è costituita dai numeri della Gazzetta Ufficiale, dalle dispense del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra/Difesa dal 1919 ad oggi, dall'Annuario Ufficiale delle Forze Armate – Regio Esercito dell'anno 1943, dai Ruoli Alfabetici degli Ufficiali del Reparto/Reggimento carri armati (periodo 1923-1931) e del Reggimento carri armati/3° Reggimento fanteria carrista (periodo 1931-39).

<sup>3</sup> Il volume è edito dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

<sup>4</sup> La celebre compagnia “Ardita” al comando del Capitano Lapo Molignoni.

<sup>5</sup> Al comando del Capitano Giuseppe Limer.

<sup>6</sup> Di questo ufficiale sono note le interessanti e acute relazioni tecniche scaturite sul campo e che dettero un impulso decisivo all'impiego tattico razionale ed efficace dei veicoli da combattimento nelle operazioni coloniali in Libia.

A latere della formazione degli elenchi delle ricompense si è provveduto a raccogliere anche le motivazioni delle ricompense al Valor Militare conferite a coloro che, pur non appartenenti al corpo dei Carristi, hanno ricevuto tali decorazioni per azioni compiute mentre erano effettivi e/o aggregati ad unità inequivocabilmente appartenenti alla Specialità<sup>7</sup> (due esempi per tutti: il capitano Luigi Fuccia e il maresciallo ordinario Carlo Chiamenti).

In tale criterio sono stati compresi anche numerosi militari coloniali effettivi ai reparti carri d'assalto operanti in Africa Orientale e che portavano sul loro *tarbusc* rosso l'insegna dei Carristi e che, inseriti nei nostri equipaggi, con noi operavano a bordo delle macchine in dotazione.

Sono state altresì incluse alcune ricompense concesse a Carristi di nazionalità spagnola operanti, sotto comando italiano e anch'essi frammischiati ai nostri equipaggi a bordo dei carri d'assalto del raggruppamento carristi del Corpo Truppe Volontarie durante la guerra di Spagna.

Nel corso dell'attività di verifica, eseguita con l'ausilio dei moderni mezzi di ricerca informatica, sono emerse moltissime ricompense delle varie categorie che erano sfuggite all'attenzione dei curatori dei precedenti elenchi. Il risultato del lungo e rigoroso lavoro è costituito da un elenco non soltanto più numeroso ma anche più preciso.

Tra le ricompense finalmente incluse nel nuovo elenco, figurano anche ulteriori Carristi decorati a seguito di atti di valore compiuti in qualità di partigiani combattenti o patrioti durante la Guerra di Liberazione cui anche i Carristi contribuirono, ovunque sul territorio nazionale, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Oltre a questi, sono stati doverosamente compresi anche i numerosi giovani ufficiali dei Carristi che dopo l'8 settembre 1943 parteciparono alle operazioni condotte per la liberazione del territorio nazionale regolarmente inquadrati nei reggimenti di fanteria dei Gruppi di Combattimento del Corpo di Liberazione o distaccati presso le unità alleate.

In particolare risultano finalmente riunite alle altre: **7** decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia, **3** Medaglie d'oro al Valor Militare (tutte alla memoria), **152** Medaglie d'Argento al Valor Militare (di cui 43 alla memoria), **244** Medaglie di Bronzo al Valor Militare (di cui 20 alla memoria) e **320** Croci di guerra al Valor Militare (di cui 5 alla memoria).

Nel corso della ricerca si è deciso di applicare un criterio rigoroso per meglio distinguere i Carristi appartenenti alla Specialità da coloro che lo erano funzionalmente unicamente perché operavano su un veicolo da combattimento cingolato ma inquadrato in reparti blindo-corazzati i cui effettivi non indossavano le fiamme rosso-blu. I curatori dell'edizione 1974 e del successivo aggiornamento risalente al 1977 avevano compreso nei loro elenchi anche i nominativi<sup>8</sup> di sette decorati al Valor Militare dalle cui motivazioni si evince chiaramente la loro appartenenza a reparti corazzati non originati dal corpo dei Carristi. Non si conoscono i motivi che avevano portato all'inserimento di tali ricompense nei precedenti elenchi e all'esclusione di quelle relative al personale in forza al V gruppo squadroni carri "Baldissera" che invece originò per esigenze coloniali dal Reggimento carri armati. Per ovviare ad ogni rischio di frammischiamento, la ricerca si è dunque sviluppata lungo i binari dell'esatto sviluppo organico delle unità corazzate dell'Esercito Italiano dal 1919 in poi.

Al riguardo, si è voluto in qualche modo rispettare la scelta a suo tempo operata dai nostri bravi predecessori e detti nominativi sono stati quindi mantenuti anche in questa edizione. Tuttavia, questa volta li si è estrapolati dall'elenco dei Carristi e li si sono raccolti -insieme a moltissimi altri prima non menzionati- in apposite appendici riportanti gli elenchi delle ricompense al Valor Militare meritate da chi partecipò ad azioni belliche come membro degli equipaggi dei veicoli da combattimento blindo-corazzati organicamente in dotazione a reparti non appartenenti alla nostra Specialità. È il caso, per esempio, dei decorati appartenenti alle 15 squadriglie autoblindomitragliatrici che operarono nella Prima Guerra Mondiale in Italia e in Albania; alle

<sup>7</sup> È il caso dei decorati Alessi, Bitossi, Bussotti, Chiamenti, Chiti, Cialdi, D'Este, Lentini, Parmiciano, Raby, Ressel e Zanuttini, tutti ufficiali/sottufficiali di cavalleria tutti destinatari di ricompensa al Valor Militare mentre erano effettivi e/o aggregati a reparti della specialità carristi.

<sup>8</sup> Agnesa, Amoroso, Bottoni, Cordioli, Galdo, Mangani e Zoppetti.

analoghe squadriglie operanti in Libia tra il 1919 e 1931 e ai reparti appartenenti ai bersaglieri, alla cavalleria e -infine- alla Polizia dell'Africa Italiana (P.A.I.) o della Milizia (M.V.S.N.) operanti sui vari fronti di guerra dal 1934 al 1945. Questa soluzione consente peraltro di operare un raffronto tra il peso operativo avuto dai reparti Carristi rispetto a quello dei reparti blindo-corazzati di diversa matrice.

Uniche due eccezioni a questo rigoroso criterio di distinzione sono la Medaglia d'oro tenente colonnello Gaetano Amoroso<sup>9</sup> e la Medaglia d'argento tenente Nicola Galdo che si è deliberatamente deciso di mantenere fra le nostre ricompense, in ricordo del profondissimo e comprovato attaccamento che legò sempre questi due eroici ufficiali -rispettivamente dei bersaglieri e del corpo automobilistico- a noi Carristi.

Rispetto ai loro predecessori, i due curatori -cui preme unicamente il valore storico delle motivazioni delle ricompense e profondamente convinti che il Valor Militare sia tale a prescindere da qualsiasi altra valutazione e discriminazione effettuato *ex post*- hanno inoltre convenuto di applicare un criterio di assoluta imparzialità. Ciò ha portato ad includere nel presente Albo d'Oro anche i nomi dei titolari di ricompense a suo tempo indistintamente concesse al personale effettivo al Raggruppamento Carristi, operante in Spagna dall'agosto 1936 e fino al 1939. A tale riguardo, si è ritenuto quindi doveroso includere i nominativi che è stato possibile rintracciare dei Decorati che, pur non effettivi al Regio Esercito all'epoca dei vari fatti d'arme di quella guerra, si distinsero sia come membri degli equipaggi dei carri d'assalto sia combattendo inquadrati nei reparti di accompagnamento (mitraglieri, anticarro e motociclisti porta ordini) che fornirono ai battaglioni carri l'indispensabile supporto tattico per l'intero triennio di guerra. Anche quelle ricompense scaturirono da proposte originate dalla catena di comando del Raggruppamento e costituiscono dunque parte integrante delle glorie della nostra Specialità. Il successivo discriminare politico<sup>10</sup> costituisce un fatto che, ai fini della presente ricerca, non ha alcuna importanza.

Nel corso della ricerca, ci siamo anche imbattuti nella Medaglia d'oro al Valor Militare concessa all'eroico caporale Alfredo Sforzini partigiano combattente il cui nome è in effetti riportato anche su alcuni monumenti dedicati ai caduti della Specialità. L'incipit della motivazione della ricompensa concessagli "alla memoria", lo qualifica infatti come "soldato carrista" tuttavia, anche in questo caso, alla luce del criterio che si è scelto di seguire, dopo aver appurato dalla consultazione del relativo foglio matricolare che il suddetto decorato non è mai appartenuto a reparti della Specialità carristi, abbiamo ritenuto corretto inserirlo fra i suoi commilitoni negli elenchi riportati in appendice<sup>11</sup>.

Avremmo voluto -e sicuramente anche dovuto- includere fra le citate appendici anche le numerose ricompense conferite ai nostri autentici antenati e assidui, fraterni compagni d'arme dei reggimenti di Artiglieria corazzata che, a bordo dei loro semoventi, accompagnarono spalla a spalla i nostri equipaggi *Sempre e Ovunque* -anche proteggendoli dal fuoco aereo- nei cento campi di battaglia

<sup>9</sup> Nel grado di Tenente Colonnello partecipò alla costituzione del 33° *Reggimento carristi*.

<sup>10</sup> Il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535 revocò le sole concessioni delle decorazioni disposte in favore del personale effettivo alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) in dipendenza di atti compiuti nella guerra di Spagna. Con la legge 6 marzo 1953 n. 178 furono ripristinate le decorazioni al Valor Militare concesse agli appartenenti alla MVSN per atti di valore compiuti su tutti gli altri fronti ad esclusione dei combattenti di Spagna. Del resto dalla discriminazione sono state escluse tutte le ricompense conferite per atti di valore ai legionari provenienti dalle Forze Armate. In particolare, gli aviatori dell'aviazione legionaria, furono esclusi da qualsiasi discriminazione e ancora oggi le lapidi commemorative e le vie a loro dedicate in varie città italiane restano a ricordo di quella guerra. I nominativi e le motivazioni delle decorazioni conferite ai legionari del C.T.V. appartenenti alla predetta milizia risultano peraltro visionabili sul database ufficiale delle Medaglie d'Oro al Valor Militare del sito web della Presidenza della Repubblica. La Repubblica Italiana ha peraltro continuato a concedere ricompense al Valor Militare ai membri della MVSN per gli altri eventi di guerra (ivi incluse le guerre coloniali) sino agli anni '80 del XX secolo. Le motivazioni colpite dai provvedimenti discriminatori sono dunque state inserite nel presente volume per il loro valore storico.

<sup>11</sup> Il caporale Alfredo Sforzini ha partecipato nel 1940-41 alla campagna in Jugoslavia nei ranghi del 7° reggimento fanteria "Cuneo" meritando una C.G.V.M. e nel 1943 fu assegnato al reggimento "cavalleggeri del Monferrato" (R.E.Co.) con incarico di equipaggio autoblindo. La proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 lo trova acquartierato a Cavour, in Piemonte, con il suo reparto, dove presta servizio come furiere. Datosi alla macchia insieme al proprio comandante andò a costituire la IV brigata partigiana "Garibaldi" che operava nella zona del Monte Bracco, in Val Montuoso.

dell'Africa Settentrionale, della Sicilia, in Corsica e nella difesa di Roma. Esigenze di spazio ce lo hanno impedito, ma riteniamo doveroso riaffermare qui il profondo cameratismo che da sempre cementa i Carristi agli Artiglieri corazzati.

Ancora sul versante delle ricompense individuali, sono state aggiunte le sette ricompense dell'Ordine Militare d'Italia conferite a ufficiali generali provenienti dalla Specialità, per meriti acquisiti nel dopoguerra, a partire dal 1991 e fino al momento della stampa del volume.

Infine, sempre tra le ricompense al valore concesse in epoca post bellica, è stata inclusa anche la Medaglia d'oro al Valor Civile concessa alla memoria di un eroico bersagliere effettivo al 132° reggimento carri nel periodo (1963-1974) in cui tale unità inquadrava fra gli altri anche il XXXVIII battaglione bersaglieri<sup>12</sup>.

Per quanto riguarda le ricompense collettive concesse ai vessilli delle unità e dei reparti della Specialità -poste in testa agli elenchi delle ricompense individuali- sono state doverosamente aggiunte:

- la Croce di Guerra al Valor Militare concessa al *gagliardetto del battaglione carri d'assalto del Regio Governo dell'Harar*;
- la *Medalla Colectiva* concessa dal Governo Spagnolo al *raggruppamento carristi del C.T.V.*;
- undici varie ricompense al Valore e al Merito dell'Esercito concesse alle Bandiere di Guerra dei Corpi della Specialità per eventi accaduti dalla data di istituzione di tali ricompense;
- la ricompensa al Merito della Croce Rossa Italiana conferita alla Bandiera del 32° reggimento carri.

Nel corso della ricerca si è tenuto conto, ogni volta che è stato possibile rintracciare la relativa sanzione, anche delle eventuali commutazioni e delle varie rettificazioni sopraggiunte nel tempo. Sono state quindi eliminate alcune duplicazioni che comparivano nell'edizione precedente e corretti i nomi e/o cognomi o le date laddove necessario.

Per concludere, due considerazioni che ci sembrano assai importanti ai fini dell'esatta comprensione della realtà identitaria di noi Carristi:

- la prima: dal punto di vista storico la cospicua mole delle ricompense al Valor Militare riunite in questo Albo d'Oro che ci predispose alla celebrazione del nostro centesimo anniversario, non può che essere ascritta alle glorie della fanteria, non soltanto perché i carristi sono nati come una costola dell'arma più antica fra tutte, ma soprattutto perché in guerra le sue unità furono guidate da Quadri di primissimo ordine, che si erano formati e distinti combattendo nelle trincee della Prima Guerra Mondiale nei ranghi di gloriosissimi reggimenti appartenenti alla ***Regina delle Battaglie***.
- la seconda: tale cospicua mole costituisce e nel contempo misura in modo incontrovertibile, l'entità dell' "*occasione perduta*" da coloro che -tra le due guerre mondiali- non furono in grado di accettare l'idea che fossero i carri armati i nuovi destrieri da cavalcare in battaglia.

Nessun provvedimento ordinativo potrà mai modificare queste due limpide verità fattuali.

Si è trattato di un lavoro lungo e certosino intrapreso con sincera passione per rinnovare -in un'epoca incomprensibilmente tanto avara di attenzione per noi Carristi- il giusto tributo a tantissimi valorosi con la volontà di approntare un viatico alle celebrazioni del primo centenario della costituzione del "corpo" dei carristi. Malgrado l'attenzione profusa dai curatori di questo volume, è possibile che permangano delle involontarie imprecisioni/omissioni che si presume possano riguardare i Carristi di ogni grado e categoria impiegati individualmente nei comandi di grande unità o effettivi/aggregati a battaglioni e/o compagnie carri autonome che operarono isolatamente nei vari teatri di guerra o in clandestinità nei ranghi delle formazioni partigiane durante la Guerra di Liberazione dentro e fuori il territorio nazionale. Ce ne scusiamo ma, pur nella consapevolezza che

<sup>12</sup> Bersagliere Eros Perinotto.

la maggior parte degli atti di valore è quella destinata a restare per sempre sconosciuta, preghiamo chiunque rilevasse tali manchevolezze a segnalarle -documentandole con la relativa motivazione- alla Presidenza Nazionale dell’Associazione Nazionale Carristi d’Italia che ne terrà nota per gli eventuali futuri aggiornamenti dell’Albo d’Oro della Specialità.

Ferrea Mole, Ferreo Cuore!

Maurizio Parri<sup>13</sup> e Carlo Bianchi<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> Già 50° comandante del 132° reggimento carri.

<sup>14</sup> Già comandante del 20° battaglione carri “M.O. Pentimalli”.